



Sezione CAI e gruppo	<b>Milano Seniores</b>
Nome Escursione	<b>Lanca di Bernate sul Ticino da Boffalora a Castelletto di Cuggiono</b>
Data di effettuazione	<b>Sabato 9 giugno 2018</b>

Titolo scheda	<b>Il Parco del Ticino</b>
Tipologia interesse	<b>Naturalisticp / Storico</b>
Località	
Coordinate	

L'obiettivo dell'escursione è esplorare il territorio del Parco del Ticino, rievocando anche gli antichi percorsi dei pellegrini che lo attraversavano nel Medioevo per recarsi a Roma e a Gerusalemme. Ciò permette di godere di un paesaggio unico, contemporaneamente naturalistico e storico.

Per poter essere sintetici è opportuno seguire una descrizione secondo tre concetti separati: ambiente, territorio e paesaggio.

**AMBIENTE**, inteso come insieme di elementi naturali: morfologia, idrografia, natura del terreno, flora, fauna, clima.

- La morfologia è di tipo pianeggiante: un tavolato a terrazzi che digrada da nord a sud da 200 m.s.m. a Sesto Calende fino a 60 m.s.m alla confluenza nel fiume Po, dopo Pavia.

- L'idrografia è determinata dal fiume Ticino, lungo 248 km, che da emissario del lago Maggiore scorre per 110 km scavando scarpate profonde nel primo tratto (fino a Maddalena di Somma Lombardo), attorno ai 25 m nel nostro tratto, seguendo un percorso tortuoso a rami incrociati, con meandri vivi e morti (lanche) fino a Motta Visconti e poi ad alveo principale unico ma con ampi meandri fino alla confluenza nel Po . Il meandro è il risultato di due forze contrapposte del fiume: la forza erosiva da un lato, generata dalla forza di gravità dell'acqua e dall'altro lato dalla forza centrifuga impressa dalla rotazione terrestre. La lanca è un meandro morto, abbandonato che forma uno stagno. Lanche, meandri morti, piccole aree lacustri, paludi, stagni, ruscelli, risorgive, fontanili, lagune formano le zone umide, caratterizzate da elevata fragilità ambientale ma nel contempo importanti per l'equilibrio degli ecosistemi e per l'elevato interesse scientifico.



Fig.2 Il fiume Ticino (Fonte: Ente Parco)



Fig.3 Meandri del fiume Ticino presso Pavia

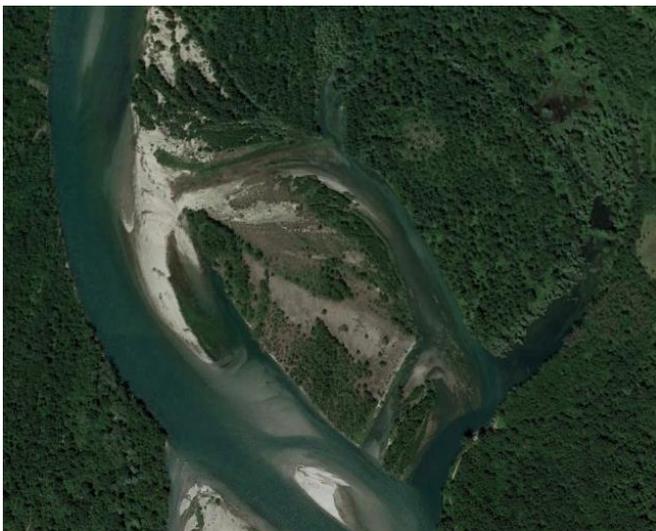


Fig. 4 Lanca di Bernate, immagine da satellite

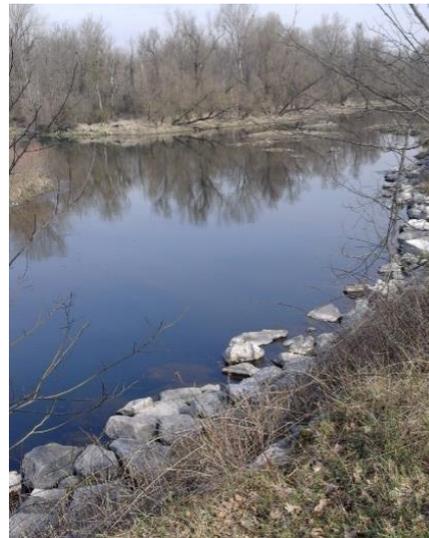


Fig. 5 Un tratto della Lanca di Bernate

La valle del fiume è protetta da Sesto Calende al ponte della Becca alla confluenza nel Po, per 110 km e con una larghezza media di 8 km coprendo una superficie di 960 km<sup>2</sup> e costituendo il più grande parco fluviale d'Europa. Ha ricevuto dall'Unesco il prestigioso riconoscimento di Riserva della biosfera. La funzione protettiva è organizzata in modo gerarchico, con zone di riserva integrale, zone di interesse scientifico in cui l'accesso è consentito ai soli ricercatori, zone di riserva orientata, a tema, zone di parco naturale per l'utilizzo ricreativo, sportivo e turistico e zone agricole forestali dove sono consentite le attività economiche e abitative.

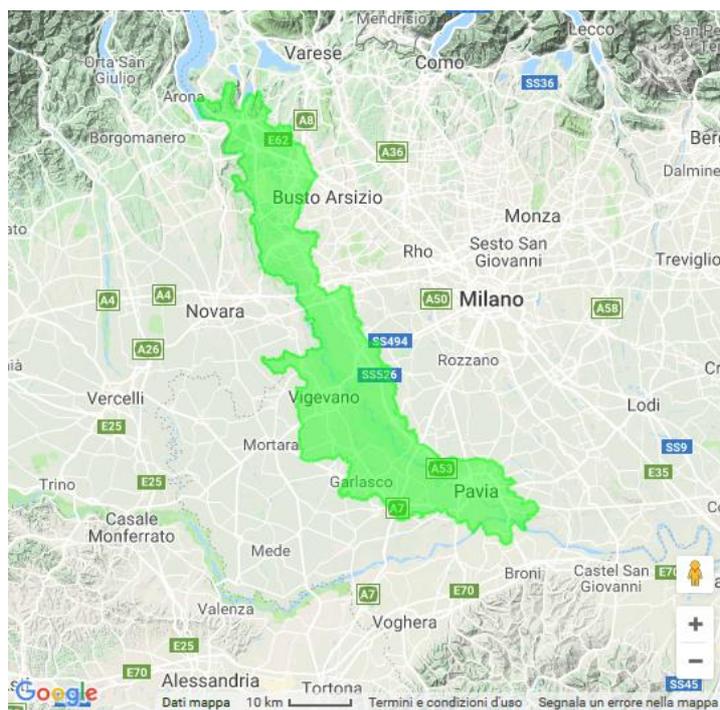


Fig.6 Parco Regionale Ticino lombardo (Fonte: <http://www.parks.it/parco.ticino.lombardo/map.php>)

Natura del suolo: roccia impermeabile che riaffiora a circa 100 m. s.m. formando la zona dei fontanili che separa la pianura asciutta da quella irrigua.

## - Flora

I boschi e le foreste della valle del Ticino rappresentano un patrimonio inestimabile di biodiversità e costituiscono un corridoio ecologico che collega le Alpi agli Appennini e quindi l'Europa continentale all'area mediterranea. Le specie più frequenti nella parte centro nord del Parco, quella che noi visitiamo, sono robinia (30%), quercia (25%), prunus (21%), quercia rossa (7%), pioppo (7%), ontano(4%), salice (2%).

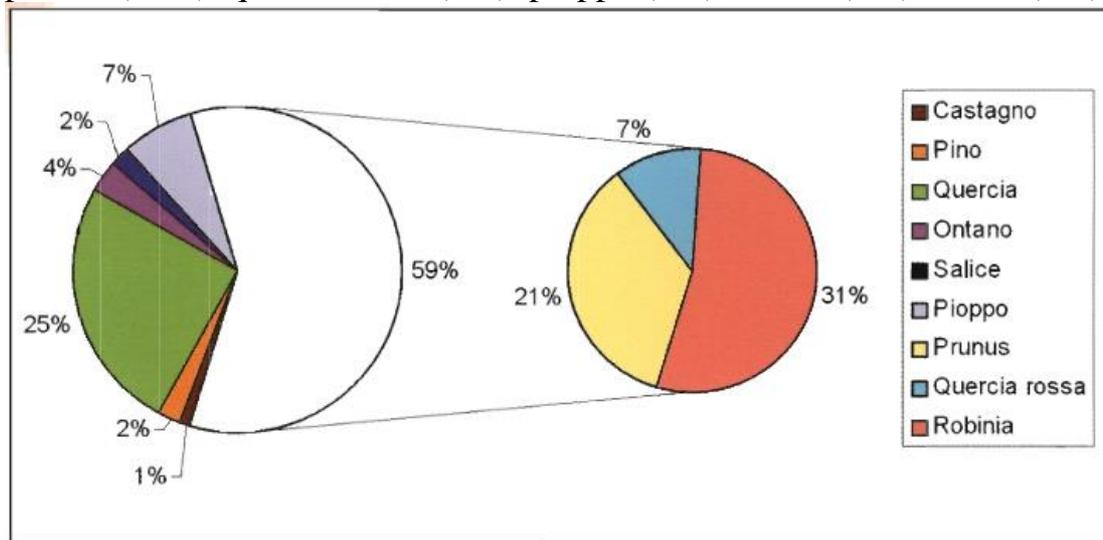


Fig.5

Distribuzione percentuale delle specie arboree presenti nella zona centro-nord del Parco. A destra sono le specie esotiche (Fonte: <http://ente.parcoticino.it/wp-content/uploads/2015/05/36.-Mappatura-delle-specie-arboree-del-parco-del-ticino.pdf>).



Fig. 6 Robinia: il tronco, i fiori, le foglie e le spine



Fig. 7 Quercia

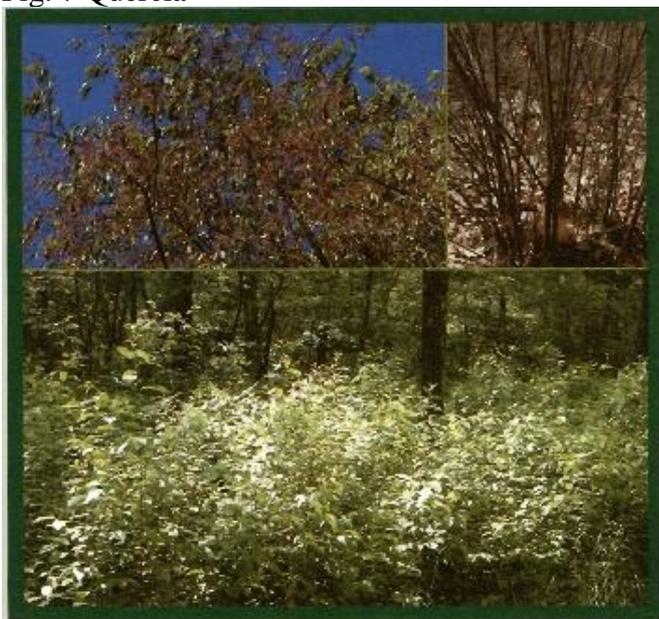


Fig. 8 Prunus. In alto a sinistra frutti; a destra arbusti; in basso macchia di prunus



Fig. 9 Ontano nero, fiori e tronco



Fig. 10 Salice bianco e foglia; in basso a sinistra salice cinereo

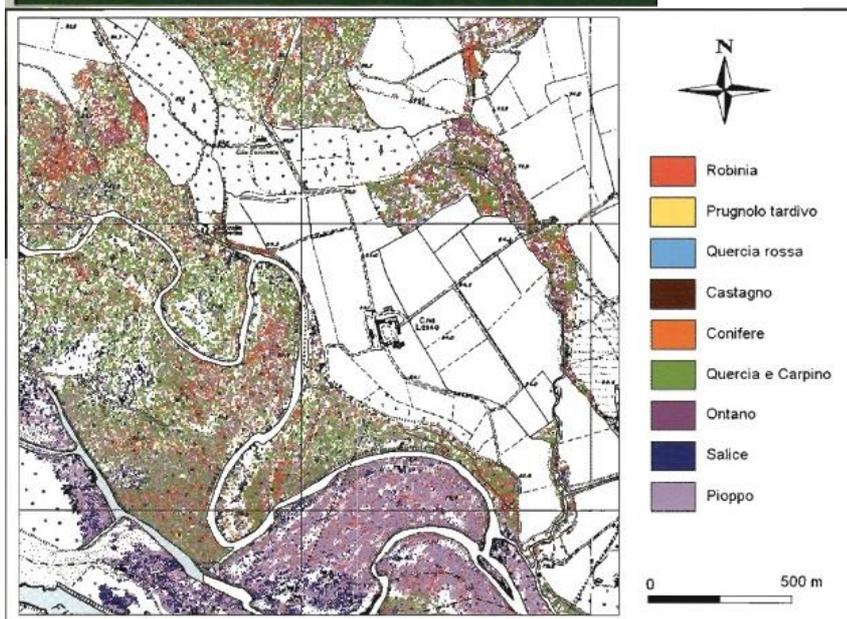


Fig. 12 Distribuzione delle specie legnose nella parte del Ticino nel comune di Morimondo (Fonte: <http://ente.parcoticino.it/wp-content/uploads/2015/05/36.-Mappatura-delle-specie-arboree-del-parco-del-ticino.pdf>)



### Fauna.

Nel parco vivono specie di uccelli migratori come la cicogna, il cormorano la gru e mammiferi come il capriolo, il cinghiale, la volpe, lo scoiattolo...e specie (Fig. 5, 6) esotiche come la testuggine americana.



Fig. 13 Cicogna bianca presente nel parco (Fonte: <http://www.parks.it/parco.ticino.lombardo/par.php> Carta d'identità)



Fig.14 Capriolo (Fonte: <http://www.parks.it/parco.ticino.lombardo/par.php>)

**TERRITORIO:** l'ambiente trasformato dall'uomo: centri abitati, vie di comunicazioni, uso del suolo.

### Centri abitati.

Il parco è strutturato amministrativamente in 47 comuni distribuiti sulle Province di Varese, Milano e Pavia con una popolazione di 500.000 abitanti. I principali centri che interessano questo tratto sono:

- Magenta è una cittadina di 24.000 abitanti nelle cui campagne si produce mais e frumento e con industrie metallurgiche e alimentari. Possiede tutti i tipi di licei e istituti Tecnici e tra i monumenti importanti, oltre a molte chiese si trova l'ossario della battaglia di Magenta.
- Boffalora, centro di 4100 abitanti attraversato dal Naviglio grande, lega la sua storia al *Barchètt*, un servizio di trasporto fluviale lungo il Naviglio che collegava Boffalora a Milano. Si hanno notizie fin dal 1645 ed è continuato fino all'inizio del XX secolo. Nel corso del Settecento il Paese è stato interessato dal fenomeno delle ville di villeggiatura dei nobili milanesi lungo il Naviglio, di cui ne restano due: Villa Calderari e Villa Gidi e



un palazzo dei Melzi. Ha una zona industriale, via dell'industria, con aziende metallurgiche, metalmeccaniche, di elettrodomestici, mobili e di servizi<sup>1</sup>.



Fig. 15 Boffalora, il Naviglio grande e il *barchètt*, diventato *il corema* del territorio, ovvero l'immagine sintetica delle attività del territorio (Foto dell'autore).

- Bernate. Nel 1186, sotto il pontificato di Urbano III, al secolo Uberto Crivelli della famiglia nobile milanese che possedeva vasti terreni in zona, fu fondata la canonica, gioiello architettonico molto visitato (Fig. 8). Nel Rinascimento il borgo diventa luogo di bonifiche agrarie viscontee con la trasformazione del castello in villa residenziale per trascorrevi le vacanze. Attualmente sono attive aziende agricole e di agriturismo, e attività industriali e di servizi ecologici.

- Cuggiono. 8266 abitanti (2017), in crescita costante dal 1936 (5000 ab) Reperti appartenenti alla cultura di Golasecca sono stati ritrovati, intorno alla metà del sec. XX, Nella seconda metà dell'Ottocento il 95% delle famiglie di Cuggiono e Castelletto erano contadine. Dopo gli anni Venti del Novecento sorsero piccole industrie (tessili, meccaniche, calzaturiere) ed iniziò il pendolarismo verso Milano e alcuni centri della zona.

In seguito alla reinfeudazione operata dagli Spagnoli, nel 1674 i contadini vennero infeudati ai Clerici che lo tennero fino al 1768, la cui presenza è testimoniata ancor oggi dalla loro splendida villa di vacanza a Castelletto<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> [https://boffalora-sopra-ticino.virgilio.it/via/viale%2Bindustria\\_\(3\)?azi\\_eq\\_iq=f9dabbfa-538b-496f-970a-54bad0451deb](https://boffalora-sopra-ticino.virgilio.it/via/viale%2Bindustria_(3)?azi_eq_iq=f9dabbfa-538b-496f-970a-54bad0451deb)

<sup>2</sup> Comune di Cuggiono: <http://www.comune.cuggiono.mi.it/index.php?NDE3MjgxMjg=>; Wikipedia: <https://it.wikipedia.org/wiki/Cuggiono#Territorio>



Fig. 17 Mulino per le granaglie situato in prossimità della canonica (foto dell'autore)

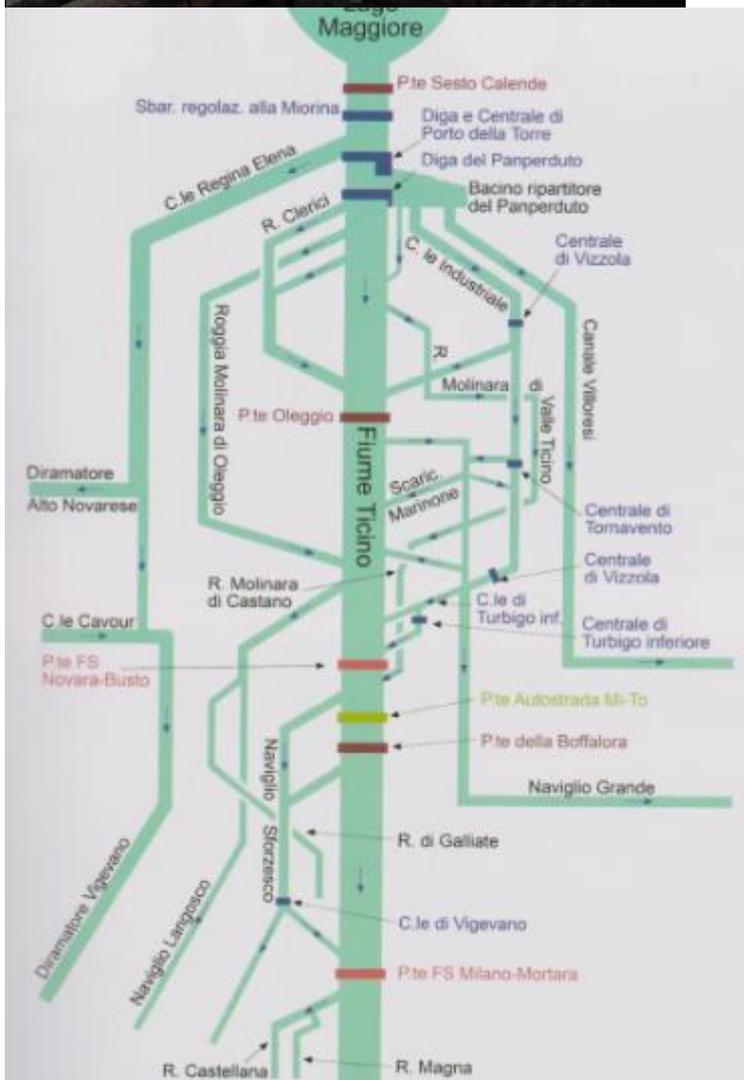


Fig. 18 Derivazioni del fiume Ticino per uso agricolo e industriale. I principali canali, oltre al Naviglio Grande, sono il canale Villoresi, il canale industriale che alimenta le centrali elettriche di Tornavento, Vizzola, Turbigo e numerose rogge.

Il naviglio è dunque l'elemento principale che struttura il territorio sia per l'agricoltura sia per l'industria come della sua trasformazione recente in meta turistica della zona centro



nord del parco del Ticino. L'immagine della sua importanza storica di via di comunicazione e di strumento di irrigazione agricola è evocato dalla immagine di Fig. 15: un ridente centro abitato ai lati del Naviglio e il monumento del *barchét* che ha dominato i trasporti per almeno tre secoli.

### PAESAGGIO

Per paesaggio s'intende l'ambiente trasformato dall'uomo, quindi il territorio, più i valori, storici, culturali, estetici, morali ed etici e affettivi che lo qualificano. Per definire un paesaggio ci vuole uno spettatore. Il paesaggio è formato dunque dalle grandi trasformazioni storiche e culturali e dagli insediamenti umani di 47 comuni distribuiti sulle Province di Varese, Milano e Pavia. In essi sono presenti notevoli beni culturali come la canonica di Bernate. Un'immagine che possa riassumere tutto ciò si definisce *iconema* e noi, soggettivamente proponiamo la canonica di Bernate. Il campanile richiama l'architettura delle abbazie cistercensi che bonificarono la pianura padana, e il palazzo visconteo testimonia le bonifiche agrarie che implementarono il riso nel milanese. I pioppi sono gli alberi tipici della pianura padana irrigua e richiamano l'ambiente naturale relativo mentre il parco giochi per bambini testimonia una buona qualità della vita. La laboriosità lombarda è evocata da una fiorente agricoltura richiamata dal prato e dall'assenza di fabbricati industriali, concentrati in una funzionale zona industriale.



Fig. 16 Canonica di Bernate e castello-palazzo visconteo (Foto dell'autore).